

Editoriale 11

Con questo numero, “RSF. Rivista di studi di fotografia” compie cinque anni, modifica la propria periodicità, passando da semestrale ad annuale, e cambia editore. Il passaggio da FUP di Firenze a Forum di Udine, pur permettendo di rimanere nell’ambito delle edizioni universitarie, accoglie le proposte di miglioramento della produzione e della distribuzione dei volumi in cartaceo avanzate dalla Società Italiana per lo Studio della Fotografia (SISF), proprietaria del periodico.

La direzione e la redazione hanno lavorato alla definizione di un nuovo assetto della rivista, rinnovandone l’impianto. Per ospitare un adeguato numero di saggi su un tema specifico, la sezione monografica diventa la parte principale della rivista e si avvale di un sistema di reclutamento attraverso una *call for paper*, seguito da un seminario di presentazione e discussione delle ricerche preliminari alla loro pubblicazione. Il monografico, inoltre, viene affidato alla curatela di due o più studiosi. La nuova sezione *Ricerche in corso* sostituisce la precedente dedicata alle *Fonti* e ha il compito di intercettare le attività più recenti d’indagine, di studio e di analisi sulla fotografia e sulle fonti fotografiche condotte da diverse prospettive disciplinari. Manteniamo inalterata, invece, la sezione dedicata alle *Recensioni*, con l’obiettivo di offrire ai soci SISF e ai lettori spunti di analisi sulla produzione editoriale, pur ampliandola alla possibilità di ospitare rassegne critiche.

Abbiamo affrontato questa ristrutturazione della rivista dopo l’esperienza di 10 numeri realizzati, oltre che con il supporto dei numerosi *referees* del sistema *double blind peer review*, soprattutto grazie alla generosità degli autori, in totale 69, che hanno voluto contribuire con i loro 114 testi al successo di questa avventura editoriale. I testi pubblicati scritti da ricercatori indipendenti sono il 43,8%, mentre riferibili al mondo della ricerca universitaria italiana e internazionale sono il 38,5%; i testi prodotti da conservatori impegnati nel ruolo in istituzioni pubbliche e private rappresentano il 6,1%, e vi è inoltre una percentuale del 2,6% di contributi scritti da giornalisti, curatori e fotografi.

Complessivamente, la distribuzione delle provenienze degli autori restituisce alcuni tratti di una trasformazione dei saperi e dei ruoli in corso. Disaggregando i dati per tipologia di articoli nelle due sezioni principali dei nn. 1-10, ovvero *Saggi* e *Fonti*, in cima alla classifica troviamo per i primi il 37% dei testi prodotti dal mondo universitario, mentre per le *Fonti* si impone la cifra 37,5% dei giovani studiosi indipendenti. Tra gli aspetti che mi preme sottolineare vi è la capacità di coinvolgere giovani autori e autrici: “RSF” è riuscita a ospitare con

continuità in ogni numero ricerche originali provenienti da percorsi di formazione universitaria di secondo e terzo livello (laureati magistrali, dottorati e specializzati). Molti di questi giovani ricercatori hanno partecipato alle giornate seminariali di *RJ. Storia della fotografia. La ricerca junior in Italia*, organizzati una o due volte l'anno – a partire dal 2017 – da chi scrive, per l'Università degli Studi di Firenze, assieme ad Antonello Frongia dell'Università Roma Tre, con la collaborazione di SISF e della Fondazione di studi storici “Filippo Turati” di Firenze, e sono stati invitati a proseguire le loro ricerche per trasformarle in un testo per “RSF”.

Una recensione di “RSF” apparsa sull'ultimo numero della prestigiosa rivista “*Études photographiques*” (n. 35/2017), a firma di Joëlle Beurier, lodava la nuova iniziativa editoriale e la messa in opera di metodologie di analisi e rappresentazioni criticamente avvertite, oltre alla veste grafica progettata da Luca Pitoni, mettendo in luce alcuni aspetti migliorabili, come una maggiore visibilità, l'apertura a testi in lingua straniera e l'esplorazione di temi del dibattito internazionale. Crediamo di aver tesaurizzato in gran parte i suggerimenti ricevuti. Per quanto riguarda l'aspetto della visibilità, una conferma importante avviene dai dati degli accessi alla rivista tramite la rete e i portali internazionali dedicati e che ci sono trasmessi da FUP.

Al 10 novembre 2021, nelle statistiche di accesso *online* fornite dalla piattaforma OJS il numero delle visualizzazioni degli abstract e il download degli articoli ammonta a 108.257 unità. I download dei testi sono cresciuti in modo considerevole nel corso degli anni, raggiungendo la cifra complessiva di 57.605 con una media annuale di 13.957 e una media per numero di rivista pubblicato di 10.825. La frontiera dell'*open access*, sul quale l'editore FUP ha investito, ha indubbiamente permesso al nostro periodico di essere conosciuto presso un ampio pubblico internazionale di diverse frontiere disciplinari.

Con il riconoscimento nel 2020 dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) del massimo livello di scientificità di “RSF” – con l'attribuzione della “Classe A” in due settori disciplinari di ambito universitario (10/B1 Storia dell'arte e 10/C1 Cinema, fotografia e televisione), oltre all'attribuzione della “Classe scientifica” per Storia contemporanea (11/A3) – abbiamo raggiunto quell'obiettivo che ci eravamo prefissati con la SISF sin dagli inizi. Ma, al contempo, questi riconoscimenti ci incaricano di mantenere e vivificare un ruolo di riferimento per gli studi e le ricerche sulla fotografia, essendo l'unica testata scientifica in Italia completamente dedicata a questo settore.

Questo numero ospita una parte monografica dedicata al tema *Fotografia e ambiente*, affidata alla cura di Antonello Frongia e di chi scrive. Ad esergo della *call for paper* campeggiava una citazione di Luigi Ghirri, tratta da una conversazione con Arturo Carlo Quintavalle del 1991, sul fatto che “non si è mai sufficientemente messo in rilievo come il paesaggio, i luoghi che le persone abitano, non vengono più rappresentati”. Dopo trent’anni l’argomento ci appare ancora di attualità, non solo per un’attenzione crescente che i contesti culturali, artistici, financo quelli della politica, dedicano oggi al tema dell’ambiente nell’epoca dell’emergenza climatica, ma anche perché si tratta di una questione che attraversa la tradizione della fotografia italiana e straniera: un filone che a tratti è stato considerato emergente con le sue posture problematizzanti, anche se più frequentemente è rimasto in sottotraccia o semplicemente sullo sfondo di tematiche specifiche, come appunto quella del “paesaggio”.

La proposta dei saggi raccolti, ovviamente, non ha alcuna pretesa di esaustività, né tantomeno quella di riempire un vuoto editoriale, quanto di raccogliere prospettive differenti per osservare fenomeni culturali e figurativi. Si potrebbe argomentare, del resto, che la stessa relazione fra fotografia e ambiente resta ancora da definire. Potremmo essere d’accordo con Jean-Marc Besse quando asserisce che del “paesaggio si parla in modo improprio” e parafrasarlo per sostenere che questo vale anche per l’ambiente, anche se la fotografia potrebbe aiutare a sostenere percorsi di verifica dei codici di rappresentazione che si sono culturalmente imposti anche nel proprio ambito.

La sezione dedicata alle *Ricerche in corso* presenta tre saggi accomunati da un lavoro di analisi filologica delle fonti fotografiche nella loro valenza di oggetti materiali. Margherita Naim, con il suo *Photographs of Egyptian Antiquities for Art Studies*, analizza un *corpus* di fotografie presenti nel fondo dello storico dell’arte veneziano Wladimiro Dorigo che il pittore Gaetano Lodi aveva acquistato al Cairo nel 1870. L’autrice segue le molteplici tracce e i numerosi indizi che scaturiscono dall’analisi delle fonti fotografiche nella loro complessità di oggetti, assunte a fonti totali, ripercorrendo attraverso esse i viaggi e gli studi di Dorigo e del suo maestro Sergio Bettini per documentare le influenze orientali sulle arti veneziane durante il medioevo.

Sara Zucchi, con *La Mostra delle Ferrovie dello Stato all’Esposizione internazionale di Milano del 1906*, presenta una ricerca in corso sul tema della fotografia ferroviaria, analizzando un *corpus* di 26 album fotografici e *portfolio* (con immagini argentiche o a inchiostro) raccolti dall’ingegnere Giuseppe Oliva e oggi conservati alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Rovigo. Nel contesto dell’incredibile *kermesse* del 1906, lo Stato italiano espone in una mostra diversi oggetti – fra cui centinaia di fotografie alle pareti (con ingrandimenti) o in album – con cui celebrava la realizzazione di opere ferroviarie per collegare il Bel Paese, ridisegnandone la geografia e affidando alla fotografia, in diversi rapporti di committenza, la documentazione e spettacolarizzazione di quello che si configurava come un nuovo “paesaggio tecnico”.

Elisa Francesconi indaga gli esordi di Plinio De Martiis, fra il 1950 e il 1952, come fotoreporter co-fondatore dell'agenzia Collettivo Fotografi Associati, prima di divenire nel 1954 il celebre gallerista de La Tartaruga a Roma. La disamina muove dallo studio di due fondi fotografici: quello del suo archivio privato, conservato presso l'Archivio di Stato di Latina, e quello del settimanale "Il Mondo" di Mario Pannunzio, alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Attraverso l'analisi incrociata delle fonti, ovvero delle fotografie, dei negativi e dei provini a contatto, vengono ricostruiti episodi della sua attività di fotografo a servizio della stampa quotidiana di sinistra (da "l'Unità" al genovese "Il lavoro") e dei periodici illustrati, con la predilezione per i temi sociali e i primi interessi per l'immagine dell'arte contemporanea.

Tiziana Serena